

## Rassegna Stampa

Il Resto del Carlino, 19 aprile 2016

# Addio al gentiluomo della politica

*E' morto a 84 anni Virginiangelo Marabini,  
storico esponente della Dc*

di CESARE SUGHI

**LO SI VEDEVA AL MATTINO**, finché la salute lo sostenne, risalire dalla sua via delle Belle Arti verso il centro, lungo via Mentana, il Ghetto, Piazza Ravegnana: la figura alta, diritta, il passo bene cadenzato, l'abito inappuntabile, un modello di stile insieme cordiale e fermo, di un tempo in cui lo stile era ancora l'immagine reale del senso della misura, del decoro, del rispetto degli altri, della quotidianità operosa. E' morto un gentiluomo della politica. Un padre nobile della cosa pubblica. Una figura di punta dei democratico cristiani cresciuti nella lezione di De Gasperi e della "Rerum Novarum", e i nomi sono Elkan, Scalfaro, i Salizzoni, Tesini, Bersani, Moro, plasmati nello scontro limpido con il Pci, nella militanza nell'Azione Cattolica e nell'impegno - come all'Oratorio Leone XIII di Via del Piombo o intorno a don Marella - per il cattolicesimo dei valori e della prospettiva sociale.

**BISOGNA** tornare al 1948, alle prime elezioni politiche dell'Italia repubblicana. L'imolese Marabini - amava raccontarlo con il suo eloquio forbito, e lo ha messo per iscritto nella sua autobiografia "Voltandomi indietro. Sessant'anni tra la gente" - debutta proprio nel fuoco di quella campagna elettorale. E mentre viene, si direbbe, catapultato nel primo comizio davanti alla piazza della sua città natale, rossa senza eccezioni, dietro una colonna il padre lo segue con trepidazione. Politica nobile, ma anche politica dal volto umano, vicina agli affetti. Calda. Coraggiosa nella lealtà delle sue battaglie. Personaggio pubblico e persona privata testimoni della stessa trasparenza. Ma il primo comizio è un successo. Il giovanotto ha stoffa robusta. Entra in carriera. Consigliere comunale nella stessa Imola e a Bologna dal '65 al '70, consigliere in Provincia e in Regione, tra il '63 e il '75 viene eletto in varie riprese alla segreteria provinciale della Dc. E il 1976 è l'anno del suo ingresso alla Camera dei Deputati (poi ribadito nel '79, nella successiva ottava legislatura).

**"IL GIORNO** della prima seduta", ricordava lui, "trovai Elkan in attesa sul portone per farmi gli auguri. E pensare che, da pochi mesi, aveva rinunciato alla politica." Cosa

pubblica di uomini, di rivali di opposte ideologie ma pronti a inchinarsi di fronte all'intangibilità delle istituzioni. Tanto che è nota la considerazione mai rinnegata da Marabini per Nilde Iotti presidente della Camera, o per Renato Zangheri, “ uno degli esempi più alti di una generazione che ha dato tutto per l'amministrazione di Bologna”.

**ECCO CHE COSA** ci lascia Virginiangelo, la traccia, per noi oggi quasi incredibile, di una lotta politica in cui scendono in campo idee e ideali, non insulti, bassezze, pettegolezzi da trivio, l'avversario trasformato in nemico. Il gentiluomo venuto dal Santerno, forte e deciso sotto un garbo che pare nato con lui, diventa primattore anche nella vita delle istituzioni culturali bolognesi: sarà Vice Presidente (e consigliere) della Fondazione Carisbo, consigliere d'amministrazione del Teatro comunale e presidente del Conservatorio. Sicché ora che lui non c'è, il suo passo costante, cadenzato, ci pare un simbolo: il movimento ampio, paziente, della politica di lungo respiro. La politica maiuscola.